



Domenica, 13 marzo 2016 Numero 11 – Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n. 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G. Per informazioni e sottoscrizioni: 051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioscesi

a pagina 2

Palme, sabato
i giovani alla veglia

a pagina 3

Cento, la Pasqua
della tradizione

a pagina 5

Architettura sacra,
seminario sul simbolo

Quaresima

La sola legge è l'amore di Gesù

«Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più». (Gv 8,11)

ra stol sul monte degli Ulivi Gesù, prima di incontrare quella donna. Ancora una volta, di notte, ne fu il luogo dell'intimità orante col Padre. Questa volta, la mattina dopo va al tempio. Qui farisei e scribi non si smentiscono nell'avversione contro di lui e gli portano una donna adultera, sfidandolo: invocano la Legge per motivare la sentenza di condanna a morte che pende su di lei. «Tu che ne dici?», l'incalza domanda. Per loro, e forse anche per noi, la sua osservanza era segno di religiosità autentica, di inossidabile diritto di sentirsi in pace con Dio. Ignoravano che è l'amore a fare le regole, a generare la legge. Una legge che non si misura con i criteri della giustizia. Glielo ricorre contro di loro la stessa legge, chiedendo di giudicare se stessi. E la donna resta l'unica al centro. Unico che può assolvere o condannare, lui, la pienezza della Legge, non la condanna. La storia si ripete anche oggi: farisei e scribi hanno altri nomi ma medesima prepotenza e presunzione di sapere la verità; le adultere non fanno più notizia, ma ancora qualcuno viene sommariamente condannato. Possiamo facilmente immaginare nei panni di scribi e farisei, così come in quelli di chi viene condannato. In entrambi i casi, il Signore ci lascia andare, possiamo ricominciare; ma dopo averci invitato a scegliere sempre l'amore vero, lui.

Teresa Mazzoni

La fede contro il male

Zuppi pellegrino ad Auschwitz: «Qui affrontiamo grandi domande»



La preghiera per chi è in guerra e le religiose uccise in Yemen

Due gli appuntamenti della Chiesa di Bologna dedicati alla preghiera per le guerre e i cristiani perseguitati. Il primo si terrà venerdì 18 alle 19 nella basilica di San Martino in via Oberdan, 25 e sarà presieduto dall'arcivescovo. La Comunità di Sant'Egidio promuove questa preghiera per la pace in Siria ed in tutti quei paesi che vivono situazioni di conflitto, soprattutto in Medioriente e in Africa. Il secondo appuntamento è stato fissato lunedì scorso durante una riunione di capi scuola di Bologna preceduta da un momento di preghiera con il sacerdote Zuppi. Per questo motivo, anche il breve momento di preghiera iniziale alle quattro storie missionarie della carità uccise barbaramente venerdì nello Yemen, nel corso di un assalto alla casa di ospitalità dove erano accolti anziani e persone disabili. Così i capi scuoli si sono uniti le sorelle della comunità della congregazione fondata da Madre Teresa, con alcuni volontari e i consacrati del movimento laicale dei missionari della carità. L'arcivescovo ha rilevato come nessun giornale ha riportato quanti sono accaduti nello Yemen; un fatto che al contrario ci interessa moltissimo. Monsignor Zuppi ha ricordato i loro nomi: Sr Anselm dall'India, Sr Reginette e Sr. Margherite dal Rwanda e Sr Judith dal Kenya. Non si hanno ancora notizie del sacerdote salesiano Tom Uzhunnalil originario del Kerala che è stato rapito dagli assalitori.

Prima di lasciare il convento, i miliziani hanno devastato la cappella inferno sul crocifisso. L'arcivescovo ha ricordato agli scout, come pochi mesi fa le suore erano state minacciate e anche il vescovo cattolico le aveva consigliate di lasciare il paese. La forza scelta è stata quella di rimanere con i pezzi loro anche in patria, perché non si sa mai che cosa dovesse accadere.

L'arcivescovo non esita a parlare di martirio, perché non si sa mai perché invece di pensare a sé, hanno pensato a persone che avevano bisogno di loro. Questo è il martire, ha detto ancora monsignor Zuppi, questo è: uno che non va via, non per dovere, non per coraggio, ma per amore. Se pensa a tutti i compromessi della mia vita, a quante volte mi arrendo di fronte alle difficoltà, sento un grande debito di fronte a queste donne che sono rimaste con umiltà e che ora rispondono davanti a tutta la Chiesa. Particolarmente toccante la brevissima testimonianza di Sister Mark, superiore della comunità di Bologna che ha semplicemente ricordato la preghiera che ogni Missionaria della carità recita ogni sera prima del riposo, baciando il crocifisso. «Per la ferita del tuo cuore, donami la grazia di perseverare nel tuo servizio in questa congregazione e domani di morire come un martire». «Noi sappiamo», ha concluso Sister Mark, che quando preghiamo il Signore ci ascolta sempre». A Bologna le Missionarie della Carità, figlie spirituali di Madre Teresa di Calcutta, sono presenti in via del Terrapieno 15 e sostengono molteplici opere di carità.

Andrea Cianato

di Chiara Unguendoli

«Questi luoghi ci aiutano davanti alle vere domande: quelle alle quali la nostra fede risponde». Così l'arcivescovo Matteo Zuppi ha sintetizzato il significato del pellegrinaggio che ha compiuto la scorsa settimana all'ex campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau, in Polonia, assieme al cantautore Francesco Guccini e alla classe II A della Scuola media di Gaggio Montano. In un'intervista con «L'Espresso» e a Bologna Sede, monsignor Zuppi si è rifatto alle parole di Benedetto XVI quando visitò questi stessi luoghi: «Davanti al mistero del male, che qui ha raggiunto il suo apice e ha travolto, attraverso l'idolatria nazista che ha acciato le coscienze e le ha resi vulnerabili al male, anche persone che si ritenevano cristiane - ha ricordato - occorre rinnovare il nostro insistente grido a Dio perché non ci abbandoni e ci aiuti a combattere davvero questo male, a non rimanere inerte». «Capisco perché oggi tante "forze oscure" ci minacciano, tra cui quelle che abusano del nome di Dio contro gli innocenti: non possiamo "voltare la testa", ma dobbiamo trovare le ragioni della riconciliazione e della pace». L'arcivescovo ha anche ricordato la canzone «Auschwitz», di Guccini, della quale ricorrono i 150 anni: «Quella canzone, che è stata importante per



tanti di noi, parla di un bambino che "passa per un cammino e finisce nel vento": qui questo bambino lo abbiamo rivisto, e soprattutto ci siamo posti di fronte alla domanda finale della canzone: "Quando l'uomo capirà?". Dobbiamo capire l'assurdità, oltre che la tragicità di questo male». Nell'anno dedicato alla Misericordia, monsignor Zuppi ha sottolineato che «in questi luoghi vediamo proprio il contrario della misericordia: la cancellazione di ogni sentimento umano, la trasformazione dell'uomo in belva. E proprio questo ci fa

comprendere quanto la misericordia sia indispensabile: senza di essa, il mondo sarà sempre disseminato di luoghi di morte». «Auschwitz - ha aggiunto l'arcivescovo - ci interroga sulla debolezza umana, sulla nostra debolezza di fronte al male; e quindi ci invita più che mai a scegliere Colui che nella Pasqua si fa vittima per insegnarci a riconoscere e a combattere il male».

L'arcivescovo ha anche parlato della sua partecipazione come relatore, ieri a Gniezno, sempre in Polonia, al convegno promosso dalla Conferenza episcopale polacca per la ricchezza dell'XI Gniezno Convention dal titolo «Europe of new beginnings - The liberating power of Christianity». «Di fronte agli emigranti siamo tentati spesso di costituire muri - ha spiegato - nell'illusione che questi ci proteggano. Invece la vera protezione è essere noi stessi, diventare e restare consapevoli della nostra identità, delle nostre radici profonde, che ci aiutano ad affrontare con intelligenza le sfide della storia e dell'oggi». «Proprio a quella radice, le radici cristiane della nostra cultura ci ha ricordato il cardinale monsignor Zuppi - ci ricorda un luogo sacro che pongo di fronte alla domanda di chi nelle quali la fede risponde». E ha invitato tutti i giovani a partecipare, proprio in Polonia, nella prossima estate, alla Giornata mondiale della Gioventù, «perché andando nei luoghi che sono stati di san Giovanni Paolo II, ritrovino l'entusiasmo di essere giovani, di portare con passione la luce del Vangelo».

La diplomazia ai tempi di papa Francesco

Una breve storia (tre anni di pontificato) e una grande geografia che ha toccato tutto il mondo. Di questo hanno parlato tre ambasciatori presso la Santa Sede giovedì scorso a Bologna. I diplomatici di Cile, Germania e Italia si sono confrontati su «La diplomazia al tempo di Papa Francesco». E sull'altante del racconto sono spuntati Lampedusa, Cuba, le periferie del pianeta, l'Onu e l'Africa, l'Europa e un futuro che sa di Cina. «Svolte storiche e attuate in pochi mesi grazie al tandem Francesco-Parolin», ha spiegato Alberto Melloni nella presentazione della ricerca promossa dalla Fondazione per le Scienze Religiose Giovanni XXIII e dalla Cattedra Unesco per il dialogo interreligioso e la pace. «Papa Francesco non è un politico che necessita di successi immediati ma persegue una linea lungimirante - ha detto Annette Schavan, ambasciatrice di Germania presso la Santa Sede -. Coltiva una diplomazia dalle parole chiare, dai segni e dai gesti univoci. Sa che la gente apprezza questa chiarezza e si fida di lui. E ormai da molto tempo un'autorità morale - è non solo in seno alla Chiesa cattolica. Non fa che rafforzare la sua politica di cui deve tenere conto. La comunità che plasma ogni suo agire è Dio e ci chiama al nostro obbligo verso gli uomini. Laddove vi sono persone in difficoltà, queste devono ricevere il segnale che Dio e la sua Chiesa sono al loro fianco. Laddove la solidarietà vacilla, come adesso in Europa, il Papa offre

un segno di vicinanza e solidarietà. Laddove l'egoismo impedisce soluzioni politiche, la Chiesa deve contribuire al suo superamento». E poi per capire meglio la diplomazia di Francesco un viaggio nella vita e negli scritti di Jorge Mario Bergoglio, da parte dell'ambasciatrice del Cile presso la Santa Sede Mónica Jiménez: «Personalmente sono giunta alla conclusione che egli sia un grande riformatore influenzato da Ives Congar, il quale ritiene che le vere riforme si



realizzano quando il contorno dà forma al centro». «Le riforme che hanno avuto successo sono quelle effettuate tenendo conto delle persone e delle anime, con una prospettiva pastorale e che punta alla sanità». Sulla scia di Congar Francesco ricorda sempre il popolo Santo fedele di Dio (la potenza di Dio non deve essere colta nei piani elitari ma tra i poveri comuni e credenti). A ciò si aggiunge la

convincione che l'unità è superiore al conflitto; che il tutto è maggiore della parte; che il tempo è maggiore dello spazio e infine che la realtà è superiore alla teoria. Papa Francesco ha dimostrato una vera e propria vocazione alla difesa della pace e della libertà religiosa e, in ambito economico, si è schierato a difesa della giustizia sociale e della solidarietà internazionale. Per questi umanista, legato al Vangelo e testimone di Cristo, la diplomazia non si relaziona solo con i potenti e con gli stati più influenti del mondo, ma anche a difesa degli esseri umani, in particolare dei migranti, dei poveri, dei più deboli e dei disperati. Due punti fondamentali sono stati invece richiamati da Daniele Mancini, ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede. Primo: la politica estera di Francesco è di continuità con i precedenti pontefici. Papa Bergoglio porta avanti i piani dei predecessori, anche se lo fa con accelerare.

«Non siamo in un'epoca di cambiamenti ma nel cambiamento di un'epoca; nel cambiamento di paradigma - ha spiegato ancora Mancini -. Ecco allora il primo Papa che affronta la globalizzazione dell'informazione e tenta di ridursi le conseguenze». Anche Francesco, cogliendo limiti e opportunità della globalizzazione è inserito in questo contesto e cultura mondiale. Lo aveva già anticipato profeticamente, Paolo VI nel 1965 nel suo memorabile discorso all'Onu.

Luca Tentori

Zuppi rilancia la Consulta missionaria diocesana



La Consulta missionaria diocesana, composta dai rappresentanti degli animatori missionari parrocchiali e delle realtà missionarie presenti in diocesi, luogo di comunione, di studio, di consultazione e di elaborazione di proposte missionarie, è diventata operativa a Bologna dal 2006. Convocata per iniziativa dello stesso signor Zuppi, si è svolta sabato scorso presso il Centro Poma. L'ha aperta don Francesco Ondedei, direttore del Centro missionario diocesano, insistendo sulla necessità del coordinamento, specialmente per la formazione e l'animazione missionaria di tutte le comunità cristiane. All'incontro con l'arcivescovo erano rappresentate: l'équipe del Centro missionario diocesano, il Centro missionario dei Minori francescani, il Centro

missionario dei Servi di Maria, la Provincia italiana dei missionari comboniani, le Missionarie di P. Kolbe, le Minime dell'Addolorata, la Compagnia missionaria del Sacro Cuore, le Missionarie secolari comboniane, le Missionarie dell'Immacolata, il Centro missionario persicentano, le Associazioni «Amici di Gesù» e «Amici della Madre», «Amici dei Popoli», «Albero di Giudea», «Alfa e Omega», «Missionari laici comboniani», «In missione con noi», «Pace Adesso», «Non da soli», l'Emi (Editrice Missionaria Italiana). C'erano alcuni fidei domini rientranti, fra i quali don Sandro Laloli e don Davide Marcheselli. Il vescovo ha anzitutto ascoltato: tante testimonianze, in tanti paesi del mondo, nelle situazioni più drammatiche, con i

frutti più promettenti. Un dare e ricevere continuo fra la nostra Chiesa e le Chiese di ogni continente. Poi il vescovo ha parlato: il tema della comunione, da non declamare ma da vivere concretamente. La comunione è difficile anche fra le Chiese, ma è «il nome nuovo della missione». La Consulta diventa un fatto burocratico che si sviluppa in collaborazioni e pratiche. Tra le aree eccezionali urgenti e di priorità che l'arcivescovo indica alla Consulta: la pace, la cura del creato e i nuovi stili di vita, la Festa dei popoli da celebrare insieme a tutte le religioni, le culture e le religioni presenti fra noi. Il vescovo invita a non temere l'invecchiamento: nella missione si respira aria di Vangelo e la gioia del Vangelo attrae sempre i giovani.

Francesco Grassilli

La serata guidata dall'arcivescovo partì alle 20.30 in piazza S. Stefano e continuerà in San Petronio

San Petronio, visita al sottotetto

Continuano le visite in esclusiva a San Petronio. L'associazione «Succede solo a Bologna», nell'ambito della campagna di raccolta fondi #iosostengosanpetronio, porta i bolognesi a visitare i luoghi segreti della Basilica. Sabato 19 alle 16 si potrà visitare, con l'«Umarel Card», il cantiere dei lavori di restauro ed il sottotetto. Pochi sanno che esiste una passerella di legno, sopra le volte di San Petronio, propria sotto il tetto, per l'intera estensione della Basilica, ad oltre 60 metri di altezza, con due finestre, una su Piazza Maggiore e una su Piazza Galvani. Servita nell'architettura per calare in chiesa i drappi liturgici e i candeli, oggi è un luogo di rifugio per la manutenzione del tetto dell'edificio. Durante la visita lungo la passerella si potranno anche leggere le antiche scritte sui muri, dal completamento della Basilica nel 1663 fino all'Ottocento, quanto era d'uso che i muratori lasciassero il loro nome e la data. Altra visita alla Basilica è prevista per domenica 20 marzo alle 15.30. Per prenotazioni telefonare allo 051226934 o inviare un whatsapp al 3345899554. Per donazioni si può consultare il sito www.iosostengosanpetronio.it (G.P.)

I giovani protagonisti nella Veglia delle Palme



DI ROBERTA FESTI

Al centro della Veglia delle Palme, che tradizionalmente convoca tutti i giovani della diocesi e che sarà celebrata sabato 19 marzo, vigilia della solennità della domenica delle Palme, quest'anno ci sarà il tema della Misericordia, secondo il tema proposto della 41ª Giornata mondiale della Gioventù. «Beati i pastori che annunciano misericordia» (Mt 5,7) che «nella stessa anno si svolgerà a Cracovia e che con questo tema si inserisce nell'anno santo della misericordia, diventando un vero e proprio Giubileo dei giovani a livello mondiale». Papa Francesco ricorda che «non è la prima volta che un raduno internazionale dei giovani coincide con un Anno giubilare. Infatti, fu durante l'Anno santo della Redenzione (1983/1984)

che san Giovanni Paolo II convocò per la prima volta i giovani di tutto il mondo per la Domenica delle Palme. Fu poi durante il Grande Giubileo del 2000 che più di due milioni di giovani si riunirono a Roma per la XV Gmg». Il programma della veglia prevede il ritrovo alle 20.30 in piazza Santo Stefano, dove ci sarà un momento di accoglienza, animato dai canti, e alle 20.45 la benedizione dei rami di noce. Quindi il corteo dei giovani marcia lentamente lungo via Rizzoli e Piazza Maggiore alla volta di San Petronio, dove si svolgerà la veglia con letture alternate a canzoni, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. «La Veglia delle Palme – spiega Elena Frassineti dell'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile – sarà anche la conclusione del percorso di incontri che l'Arcivescovo ha proposto in Quaresima ai giovani per entrare

più profondamente nel cammino giubilare che la Chiesa ci invita a vivere in quest'anno Santo straordinario. L'Arcivescovo insieme ad un migliaio di giovani provenienti da tutta la diocesi, negli ultimi tre mercoledì ha riflettuto sulla misericordia di Dio e sulla misericordia tra gli uomini. Nell'ultimo incontro ha poi parlato del figlio prodigo, che dopo aver rifiutato le regole della disciplina paterna ed aver voluto scrivere da solo la storia della sua vita, è tornato in sé e ha conosciuto il grande abbraccio di misericordia del Padre. La Veglia diocesana delle Palme, tradizionalmente molto sentita da tutta la diocesi, rappresenta uno dei momenti forti di convocazione dei giovani intorno all'Arcivescovo ed è una grande testimonianza di fede e di unità della Chiesa, in prossimità della grande festa di Risurrezione.

Alla Veglia parteciperanno numerosi giovani. Sotto, il coro della pastorale giovanile (Foto Minicelli-Bragaglia)



diocesi

I sussidi per la Confessione giubilare

Sono stati inviati in questi giorni alle parrocchie della diocesi i sussidi per la Confessione di cui l'Anno Santo della Misericordia, nella speranza che possano essere un utile strumento nelle mani dei fedeli, soprattutto nella catechesi e nelle celebrazioni del Sacramento della Riconciliazione. Già in Cattedrale i confessori hanno sperimentato l'utilità di suggerire, come penitenza, un'opera di misericordia e questo piccolo sussidio può accompagnare il suggerimento: contiene, infatti, esemplificazioni e motivazioni, oltre che indicazioni su come ottenere l'indulgenza giubilare. Per la prenotazione e il ritiro di altre copie (sempre gratuitamente), siete pregati di rivolgervi al Centro Servizi Generali.

in evidenza

L'archivio di musica sacra della Cattedrale

Craie al generoso contributo del Rotary Club di Bologna-Marciano e della dizione del giovane musicologo Luca Massimo Hvass Puujit torna alla luce una porzione significativa della produzione di musica sacra di Bologna. Fino a oggi lo studio della musica bolognese si è concentrato soprattutto produzione della Cappella di S. Pietro. La mancanza di studi approfonditi ha contribuito ad alimentare l'immagine di una Cattedrale priva di musica, con la conseguente attribuzione di questa presunta mancanza alla severità della gerarchia della Chiesa bolognese. Paradossalmente non è mai stato effettuato un confronto fra questa immagine

e la forte documentarietà principale in nostro possesso: la collezione di manoscritti musicali che appartiene al Capitolo della Cattedrale di S. Pietro. Questa collezione, che comprende approssimativamente 1400 manoscritti, si trova oggi presso l'Archivio Generale Arcivescovile di Bologna. Tra gli spartiti dei più importanti compositori bolognesi come Giacomo Antonio Peri (1661-1756), Giovanni Battista Martini (1706-1784) o Lorenzo Gibelli (1718-1812), si trova per esempio l'importantissimo fondo musicale personale di Giovanni Tadolini (1789-1872), maestro di cappella a S. Pietro in Bologna, per gran parte del XIX secolo e direttore per

diversi anni del Teatro degli Italiani a Parigi. La musica contenuta in questi manoscritti mostra una ricchissima attività musicale nella liturgia di S. Pietro con innumerevoli messe, salmi e inni, che attestano sia una costante nuova produzione di musica, che un riutilizzo lungo tutto il 700 - 800, ma trova anche una cospicua quantità di musica dedicata a un uso preciso come le messe per la discesa della Beata Vergine di S. Luca, o per eventi storici precisi come la messa del 1815 di P. Stanislao Mattei (1750-1825) per commemorare la restituzione degli stati pontifici al Papa dopo l'invasione napoleonica. (R.P.)



Il senatore Giovanni Bersani, scomparso nel 2014: aveva superato i cent'anni

«Bersani trovava soluzioni attraverso la speranza»

Giovanni Bersani: una vita per gli altri è il titolo di un bel volume a più mani, curato dalla Fondazione Giovanni Bersani (Bononia University Press, pagg. 334, euro 25) che è stato presentato sabato scorso, davanti a un folto pubblico, all'Istituto Veritatis Splendor. Ma questa definizione del «senatore» (così era da tutti conosciuto), scomparso poco più di un anno fa a 100 anni, è anche un complimento a un grande testimone del cattolicesimo sociale italiano. E che Bersani sia stato tutto questo, lo hanno testimoniato tutti i relatori intervenuti, molti co-autori del libro. «Lo ho conosciuto nella mia attività per la Comunità di Sant'Egidio – ha ricordato l'arcivescovo Matteo Zuppi – e in lui vedo tanto dell'anima migliore di Bologna. A lui applico, perché li ritengo molto calzanti,

quattro principi della "Evangelii Gaudium" di Papa Francesco. Il primo: "La realtà è più importante dell'idea", che è il principio dell'Incarnazione: lui ha sempre lavorato e creato, fino alla fine; a 86 anni per esempio, ha fondato l'associazione "Pace adesso"! E ha fatto una politica sempre a servizio della realtà. Il secondo: "Il tutto è superiore alla parte". Bersani era profondamente bolognese, e insieme profondamente internazionale, e le sue grandi intuizioni furono il valore primario dell'Europa e il ruolo essenziale della cooperazione internazionale. Il Cefà, suo creatore, ha contribuito a pochi altri a "aprire" la città al mondo. Allora: "Il tempo è superiore allo spazio". Lui ha avviato tante cose, senza attendersi frutti immediati. Infine, "L'unità prevale sul conflitto": Bersani si è sempre impegnato per la pace, contro ogni conflitto: e ha insegnato a tutti, con la sua vita, a camminare sulle vie della giustizia e della pace». Importante anche la testimonianza di Cécile Kyenge, parlamentare europea e

vice presidente dell'Assemblea parlamentare Ue-Africa-Carabi-Pacifico, un organismo che Bersani stesso ha fondato e guidato a lungo. «Era un uomo di inesauribile speranza – ha sottolineato – e quindi ha incarnato la vera dignità della politica, che è trovare le soluzioni attraverso la speranza. Le sue grandi intuizioni furono il valore primario dell'Europa e il ruolo essenziale della cooperazione internazionale. Il Cefà, suo creatore, ha contribuito a pochi altri a "aprire" la città al mondo. Allora: "Il tempo è superiore allo spazio". Lui ha avviato tante cose, senza attendersi frutti immediati. Infine, "L'unità prevale sul conflitto": Bersani si è sempre impegnato per la pace, contro ogni conflitto: e ha insegnato a tutti, con la sua vita, a camminare sulle vie della giustizia e della pace». Chiara Unguendoli

Zuppi: «Era profondamente bolognese, e insieme profondamente internazionale. Si è sempre impegnato contro ogni conflitto e ha insegnato a tutti, con la sua vita, a camminare sulle vie della giustizia e della pace»

66



Sopra e a destra due immagini di don Paolino Serra Zanetti



Anniversario di don Paolino Serra Zanetti, Messa dell'arcivescovo a San Sigismondo

Il grande e generoso cuore di don Paolino Serra Zanetti si è fermato il 17 marzo 2004, il suo ricordo e la sua generosità hanno lasciato un segno profondo nei bolognesi ed in tutti i suoi amici, quelli che la domenica si ritrovano per la Messa in San Nicolo degli Albini. Giovedì 17 alle 19.15 nella chiesa di San Sigismondo (via S. Sigismondo 7) l'arcivescovo celebrerà una Messa di suffragio nel 12° anniversario della morte. Don Paolino può far parte del tesoro dei santi del testimone e della carità della Chiesa bolognese. Un numeroso gruppo di sacerdoti, religiose e laici che hanno saputo sussire con «tante pani e due pesci» la fame d'amore dei tanti poveri incontrati nel loro cammino. Sapeva tenere la mano, sapeva ascoltare e con un dolce sorriso sapeva camminare al loro fianco. Nel recarsi all'Università lo accompagnavano un gruppo di «suoi amici» che a lui quotidianamente ricorrevano per una parola e un aiuto. Come il venerabile Giorgio La Pira, il 28 di ogni mese aveva già devoluto in aiuti lo stipendio ritirato il giorno precedente dall'economia dell'Università. Ad attenderlo fuo-

ri dal suo studio alla facoltà di Lettere, oltre ai suoi allievi, numerose «persone dimesse» lo attendevano fiduciose per un aiuto fraterno e una parola amica. Era sollecito nel visitare gli ammalati portati ricoverati negli ospedali, nei confronti di questa umanità piagata per la pigrizia senza famiglia, portava l'affetto fraterno e il conforto della fede. Sempre disponibile a celebrare, per i tanti senza famiglia e affetti, il «funerale dei poveri» che veniva officiato «fuori orario». Questi riti commuovevano molto i fedeli, ma non solo così come la cappella del vescovado, Obispato di via Inferio, o le cappelle dei vari ospedali. Durante la Messa, all'omelia spezzava la Parola e richiamava i pochi presenti all'essenza della vita cristiana.

Don Paolino, nei suoi tratti e nel suo stile, richiamava alla memoria la figura e l'opera del venerabile don Giuseppe Bedetti (1799-1889) che si prodigò per tutta la vita in favore dei giovani operai e delle famiglie più povere di Bologna. Come lui don Paolino si è speso nell'evangelizzare poveri ed emarginati, donando tutto se stesso.

Paolo Mengoli

Dal 1° gennaio la onlus gestisce anche la Casa di riposo «Villa Teresa» di Porretta e il Pensionato San Rocco di Camugnano

Progetto pro carcere dalla Comunità Giovanni XXIII

Martedì 15 alle 9 nella Sala dei Poeti di Palazzo Herculani (Strada Maggiore 45) nel seminario sul tema «Le alternative al carcere come strumento di giustizia in Europa» verranno illustrati i risultati del progetto internazionale «Reducing prison population: advanced tools of justice in Europe», finanziato dal Programma dell'Ue «Criminal Justice» e coordinato dalla Comunità Papa Giovanni XXIII, che ha coinvolto in attività di studio e ricerca organizzazioni provenienti da

Germania, Francia, Inghilterra, Italia, Scozia, Romania, Lettonia. Sono state oggetto di indagine circa 70 esperienze di alternativa al carcere presenti nei Paesi coinvolti, portando alla stesura delle «buone pratiche europee» e di un testo unico per la formazione degli operatori. Apri i lavori Giovanni Ramonda, responsabile generale della Comunità Giovanni XXIII, interverranno il vicepresidente della Regione Elisabetta Guallini, don Leo-nardi, direttore Caso circondariale di Bari e l'ex magistrato Gherardo Colombo.



Fondazione Santa Clelia si fa in tre



8 marzo, la Giovanni XXIII: «Donna, dignità da difendere»



La nostra società proclama a gran voce i diritti delle donne, ma c'è tanta ipocrisia: per tanti aspetti la condizione delle donne è drammaticamente peggiorata negli ultimi decenni. Si moltiplicano le forme di violenza sulle donne, come la prostituzione schiavizzata, l'utero in affitto, l'abbandono, i rifiuti, i femminicidi e le violenze sessuali nelle loro infinite forme, aumentano anche le forme di commercio e sfruttamento: il corpo delle donne è diventato uno strumento di richiamo per vendere prodotti e servizi o per acquisire voti. Frequenti sono le discriminazioni delle donne nella società e al lavoro, soprattutto quando mettono la persona prima del profitto, la famiglia prima del lavoro, la relazione prima della prestazione. La mentalità individualista dominante ha raggiunto il sommo dell'ipocrisia ammattendo di diritto quello che in realtà è oppressione, violenza, sfruttamento, ingiustizia. È nato così il mercato della genera-

zione dei figli: i bambini si ordinano e si comprano sui cataloghi come una merce, e le donne sono un ingranaggio fondamentale di questo sistema. Crescono le difficoltà per le donne che desiderano diventare madri. Numerose sono le pressioni che le donne subiscono per abortire. La gestante anziché trovare attenzione e comprensione, si accoglie con rifiuto, disprezzo, giudizio. Se ha un lavoro, a tempo determinato lo perde. Migliaia di donne, in gran parte minori, arrivano in Italia, destinate esclusivamente a soddisfare l'impulso sessuale di uomini che le comprano. Allora l'anno può essere il giorno in cui ribadire insieme che le donne non si comprano, non si abusano, chiedono rispetto, attenzioni e diritti, non sulla carta ma nella quotidianità.

Paola Dalmonte, Andrea Mazzì, Piera Murador, Silvia Nocetti, Nicola Pirani, Alberto Zuccheri, Comunità Papa Giovanni XXIII

movimento e la cooperazione, ma anche per il mondo del lavoro e la società, sia per l'esemplarietà e gli stimoli proposti, sia per il modello d'impresa incentrato su valori di mutualità, leadership partecipativa, impegno sociale e innovazione, che testimoniano come la cooperazione garantisca la massima valorizzazione delle persone». A Confcooperative Emilia Romagna aderiscono quasi 300 cooperative a guida femminile (il 49,4% delle 600 cooperative di cui le 220 sono di agricoltura, 30 di Parma, 35 a Reggio Emilia, 29 a Modena, 35 a Bologna, 12 a Ferrara, 35 a Ravenna, 72 a Forlì-Cesena, 22 a Rimini), con una base sociale di 18.626 soci, di cui l'89,3% donne, mentre i lavoratori sono 17.975, di cui il 71% donne, con un volume d'affari di 670 milioni nel 2015. «Tutto ciò è merito anche delle donne» aggiunge Francesco Milza, presidente Confcooperative regionale

– che con coraggio e fiducia in se stesse, nella cooperazione e nel futuro, hanno accettato la sfida di essere imprenditrici, puntando su aspetti, metodi e valori tipicamente cooperativi: dall'attuazione di modelli organizzativi e di leadership partecipativi, alla realizzazione di start up innovative; da progetti per conciliare le esigenze di imprese, lavoratrici e lavoratori, alla integrazione di soci-lavoratori e dipendenti di età e culture; dalla capacità di creare un modello di buon governo, alla valorizzazione della responsabilità d'impresa per consolidare la presenza e inserirsi in nuovi contesti; dall'impegno per la formazione di giovani e adulti e il loro inserimento lavorativo allo sviluppo di servizi educativi equi e inclusivi. Proprio richiamandosi alle imprese che dicono protagoniste le donne, molte delle quali giovani, Claudia Gatta, della Commissione Dirigenti cooperativi

DI SAVIERO GAGGIOLI

La Fondazione Santa Clelia Barbieri, in onore della Santa delle Budrie canonizzata il 9 aprile 1989, è un ente ecclesiastico senza scopo di lucro e dal gennaio 1998 anche una Onlus. Attraverso la gestione delle proprie strutture e l'erogazione di servizi socio assistenziali e sanitari, svolge un importante ruolo nell'assistenza della popolazione anziana, dei disabili e dei giovani in difficoltà, che per le loro condizioni fisiche, psichiche o

Presidente è stato confermato don Giacomo Stagni, vicepresidente sarà don Lino Civera. I sacerdoti delle tre realtà della montagna ricordano che le strutture hanno 240 posti letto e 135 dipendenti

socio-relazionali, non è possibile mantenere nel proprio ambiente familiare e sociale. Anima di tutto ciò è stato, fin dall'inizio, don Giacomo Stagni, parroco di San Pietro di Vidiatico. A partire dal 1° gennaio di quest'anno, la Fondazione si è ampliata ed è diventata Enri gestore anche di altre due strutture assistenziali storiche del territorio: la Casa di riposo «Villa Teresa» di Porretta, dei pomeriggi domenicali all'insegna del divertimento per grandi e piccini. Il prossimo appuntamento è per domenica 10 aprile alle 14.30 nel Convento dell'Immacolata. L'ambito sociale permette di avvicinare più generazioni, con progetti come quello del servizio civile. Il processo di unione e avventura grazie ad una attività interna che ha visto coinvolte nei mesi scorsi le carriere delle tre realtà – don Giacomo Stagni, don Lino Civera, don Luigi Amaboldi – e don Mirko Corsini: quest'ultimo, su incarico dell'allora arcivescovo cardinale Caffarra, ha seguito tutta l'attività amministrativa di costituzione della nuova realtà. È stato invece l'attuale arcivescovo monsignor Matteo Zuppi a nominare gli organi collegiali che resteranno in carica per i prossimi cinque anni: il Collegio d'indirizzo, il Consiglio d'amministrazione e il Collegio dei revisori dei conti.

Presidente della Fondazione è stato confermato don Stagni, vicepresidente sarà don Lino Civera. Sono proprie i sacerdoti delle tre realtà, ma non si ricorda come le strutture possono vantare 240 posti letto e 135 dipendenti, numeri importanti per guardare al futuro. Ogni realtà, fortemente radicata nella comunità parrocchiale, manterrà comunque orgogliosamente la propria identità e la propria storia.

domani

Archiginnasio d'Oro a Isabella Seragnoli

Domenica alle 18, nella Sala dello Stabat Mater dell'Archiginnasio (piazza Galvani 1) il sindaco Virginio Merola conferirà Archiginnasio d'Oro a Isabella Seragnoli, la produzione sarà tenuta da Alberto Sordi, direttore di Un'industria Bolognese. L'Archiginnasio d'oro riconoscimento a personalità che si sono distinte nel campo della cultura e della scienza, viene assegnato a Seragnoli con questa motivazione: «Alla guida del gruppo industriale di famiglia ha adottato un modello imprenditoriale socialmente responsabile, con progetti rivolti alle aziende e al territorio, che mettono al centro la cura delle persone e delle relazioni. Ha promosso un nuovo modello di filantropia imprenditoriale, che unisce la gestione imprenditoriale del patrimonio alla necessità di rispondere ai bisogni della società. «Chi ha ereditato o creato un patrimonio ha la responsabilità di utilizzarlo anche verso i bisogni del territorio».



A fianco, l'immagine sulla copertina del libro «Donne al timone», curato da Elio Pezzi

Il valore della cooperazione al femminile

Confcooperative ha presentato il volume «Donne al timone», curato da Elio Pezzi

Trentadue esperienze cooperative presiedute da donne, che Confcooperative Emilia Romagna ha raccolto nel volume «Donne al timone», 32 storie di cooperative da raccontare», curato da Elio Pezzi per la serie «Le storie e i Progetti» libro dal quale emerse tutta la forza del modello cooperativo e delle sue prerogative economiche, sociali e di valorizzazione del territorio. «Le storie proposte – afferma Pierfiorenza Rossi, direttrice generale di Confcooperative regionale – affermano la vivacità delle imprese cooperative al femminile, un vero e proprio valore aggiunto per il nostro

– che con coraggio e fiducia in se stesse, nella cooperazione e nel futuro, hanno accettato la sfida di essere imprenditrici, puntando su aspetti, metodi e valori tipicamente cooperativi: dall'attuazione di modelli organizzativi e di leadership partecipativi, alla realizzazione di start up innovative; da progetti per conciliare le esigenze di imprese, lavoratrici e lavoratori, alla integrazione di soci-lavoratori e dipendenti di età e culture; dalla capacità di creare un modello di buon governo, alla valorizzazione della responsabilità d'impresa per consolidare la presenza e inserirsi in nuovi contesti; dall'impegno per la formazione di giovani e adulti e il loro inserimento lavorativo allo sviluppo di servizi educativi equi e inclusivi. Proprio richiamandosi alle imprese che dicono protagoniste le donne, molte delle quali giovani, Claudia Gatta, della Commissione Dirigenti cooperativi

«Incontro associazione «Don Serra Zanetti»

In occasione della Messa in suffragio di don Paolo Serra Zanetti, celebrata dall'arcivescovo Zuppi, giovedì 17 alle 17,15, nella chiesa attigua alla chiesa di San Sigismondo è convocata l'assemblea dell'associazione «Don Serra Zanetti». Sono invitati i soci, gli amici e quanti sono interessati alla vita ed all'attività dell'associazione, nella memoria viva di don Paolino.

Caterina Dall'Olio

L'agenda culturale della settimana

Oggi alle 20.30, nella chiesa di Santa Maria della Vittoria (via Clavature 10) Elevazione spirituale in canto gregoriano «Misericordes Sicut Pater» con la Schola Gregoriana Benedetto XVI diretta da dom Nicola Bellinzago. Sempre oggi nell'Oratorio San Filippo Neri, alle 16.30 spettacolo «Platone e l'incudine. Esperimenti in musica» dedicato ai più piccoli. Protagonisti il cantastorie Mirko Revere e Giorgio Pinai (monocorda, cornamusa, tamburelli, flauti, incudine, tubi, legni).

Alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni, 15) l'Ensemble «La bottega del caffè» presenta musiche di Lully, Fischer, Rameau, Monteverdi, «Abisale di Santa Lucia» (via De' Chiari 25), presentazione del nuovo libro di Flavio Caroli «Con gli occhi dei Maestri» (Mondadori), introduce Fabio Roveri-Monaco, presidente di Genus Bononiae-Musei nella Città.

Giovedì 17 alle 20.30 nella chiesa di San Colombano (via Parigi 5) «L'arte di cantare»: Gloria Banditelli, Ramona Montanari, Ewa Gubarska mezzosoprani, Valeria Montanari clavicembalo, musiche di Claudio Monteverdi.

Sabato 18 alle 17 nel Museo della Musica (Strada Maggiore 34) «Piano '900: The Soviet Years», narrazione musicale con Giuseppe Fausto Modugno, pianoforte.

Santa Cristina, due cori in evidenza

In Santa Cristina questa settimana ci saranno ben due appuntamenti corali. Il primo, domani sera, alle ore 21, vedrà impegnato il Coro da camera del Collegium Musicum, diretto da Enrico Lombardi, che proporrà quattro brani del primo «Libro dei misteri di Santa Cristina». A seguire i cori Alm, Mitchell, entrambi in scaena più di 50 musicisti, in programma musiche del Novecento. Mercoledì, inizio ore 20.30, nell'ambito della stagione di concerti organizzata dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna e da Genus Bononiae, il Coro della Cattedrale di San Pietro in Bologna, diretto da don Gian Carlo Solli, il Petronius Brass e l'organista Francesco Unguendoli, eseguiranno musiche di Bach, Brahms, Fauré, Pachelbel e Stanley. Ingresso libero.



meriggio di ascolto guidato da Johanna Sebastian Bach. L'ascolto sarà accompagnato dalla proiezione di testi e immagini, per un approfondimento spirituale del Triduo Pasquale. (C.S.)

Venerdì il convegno promosso da «Dies Domini – Centro Studi per l'architettura sacra» della Fondazione Lercaro, aperto da Zuppi

A Persiceto una riflessione sulla Via Crucis «per immagini»

Questa sera, alle 20.30, nella chiesa Collegiata di San Giovanni in Persiceto, serata sul tema «La Via Crucis rivelata. L'arte nella devozione popolare» di Giacomo Saccoccia. La serata, durante un'occasione del restauro della Via Crucis di metà del Settecento conservata nella Collegiata, la parrocchia di San Giovanni Battista organizza una serata di presentazione dei quadri che la compongono, accompagnata dal canto della musica d'organo. La descrizione delle scene dipinte sarà curata dalla studiosa Miriam Forni, cantanti e musiche a cura del coro «Ragazzi cantori di San Giovanni» e di Marco Arlotti, organista. Inoltre, sempre a Persiceto, in preparazione alla Settimana Santa, domenica 20 alle 15 nel Centro musicale culturale «Leonida Paterlini» si terrà un pomeriggio di ascolto guidato da Johanna Sebastian Bach. L'ascolto sarà accompagnato dalla proiezione di testi e immagini, per un approfondimento spirituale del Triduo Pasquale. (C.S.)

Arte e architettura sacra, la riscoperta del simbolo

Manenti: «Il Concilio chiedeva di recuperare la dimensione simbolica. Purtroppo, la proposta architettonica e artistica che ne è derivata si è rivelata spesso non all'altezza»

DI ELEONORA GREGORI FERRI

Le possibili soluzioni per un recupero del simbolo nella pratica progettuale e artistica, è la domanda al centro del seminario internazionale sul tema «Simbolo e progetto nelle chiese contemporanee» promosso da «Dies Domini – Centro Studi per l'architettura sacra» venerdì 18 dalle 9.30 alle 18, nella sede del Centro in via Rivarossa 23. Inaugurazione, in apertura, Vincenzo Matteo Zuppi L'eventuo ha il patrocinio di: Pontificio Consiglio della Cultura, Ufficio nazionale per i Beni culturali ecclesiastici della Cei, Ufficio liturgico nazionale della Cei, Chiesa di Bologna, Associazione Professori e Cittadini degli Architetti P.C. e Facoltà teologica dell'Emilia Romagna. Il convegno è aperto a tutti e le iscrizioni sono possibili fino a martedì 15; per info: tel. 0516566287 dalle 10 alle 13.30. Per diversi secoli l'architettura si è espressa cercando una sintesi tra gli aspetti simbolici e la funzione e la destinazione d'uso delle costruzioni e la loro valenza simbolica. Nell'architettura storica i diversi elementi costitutivi di un palazzo o di un luogo di culto si ergevano per compiere non solo una funzione materiale, bensì per rimandare lo sguardo e il pensiero del singolo alla fonte di quel potere, fosse questa terrena o divina. Nella cultura architettonica del Ventesimo secolo, invece, ci si è concentrati maggiormente sugli aspetti



Accademia Filarmonica

Suonano i «salotti musicali parmensi»

Sabato 19, ore 17, all' Accademia Filarmonica (via Guerrazzi 23) suonerà l'ensemble dei salotti musicali parmensi, si eseguirà la Suite Burana di cui è uscito il recente cd «Madame l'harpes» con bellissime musiche francesi tra Otto e Novcento. Burana sembra proseguire la sua esplosione di musiche rare, di autori francesi e il legame tra i salotti parmensi e la Francia si può supporre sia Maria Luisa d'Asburgo-Lorena, già imperatrice di Francia, riparata a Parma dopo la caduta del consorte Napoleone. Qui diede un fortissimo impulso alla musica. L'ensemble comprende, oltre a Burana, Claudio Marione, flauto; Marco Bronzi, violino; Christian Serazzi, viola; Massimo Repellini, violoncello.

funzionali, dimenticandosi il valore del simbolo quale veicolo di significato della rappresentazione architettonica. Negli ultimi decenni, tuttavia, con il mutamento della concezione teologica, si è evidenziata una rimontata tendenza verso il dato simbolico. Nel contesto cattolico, molte novità sono apparse nelle costituzioni dogmatiche del Concilio Vaticano II, che hanno implicitamente orientato verso un recupero del simbolo anche nelle espressioni artistiche e architettoniche dei luoghi liturgici. «Le indicazioni conciliari andavano verso un recupero del simbolo, di cui anche in ambito ecclesiastico si era persa la capacità di lettura» - spiega

Claudia Manenti, architetto e direttore di «Dies Domini – Centro Studi per l'architettura sacra» della Fondazione Cardinale Lercaro -. Tuttavia, è stato digitato anni '90 in poi che si è voluto di trasmettere questa dimensione si è rafforzata. Purtroppo, la proposta architettonica e artistica che ne è derivata si è rivelata spesso non all'altezza del compito. I risultati appaiono oggi esacerbati dalla volontà di trasmettere un significato, traducendosi spesso in composizioni banali. Dall'altro lato, anche le persone hanno perso la capacità di convergere verso i simboli, sia a livello comunitario, che personale».

Bologna Festival apre con due grandi concerti



Martedì la Terza Sinfonia di Mahler, sabato la «Passione secondo Giovanni» di Bach. La prima è un viaggio nel mondo della Natura, la seconda è adatta al tempo pre-Pasqua

La 35ª edizione di Bologna Festival sarà in scena nei mesi di febbraio e marzo, dal 20 al 30, al Teatro Manzoni, dalla Terza Sinfonia di Mahler, sino ad ora mai eseguita in questo cartellone, sul palco la Budapest Festival Orchestra, il Coro femminile dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia e il mezzosoprano Gerhild Romberger, diretti da Iván Fischer, direttore musicale e fondatore del qualificato

complesso ungherese, tra le migliori formazioni sinfoniche europee. Completa l'organico il Coro di voci bianche del Teatro comunale. Tra le Sinfonie di Mahler, la Terza è, con l'Ottava, la meno eseguita, anche per l'impegnativa compagine strumentale e vocale necessaria. Scrisse Mahler: «La mia Sinfonia sarà qualcosa che il mondo non ha ancora udito». Composto nel 1896, questa capolavoro di sinfonica composita nel mondo della Natura: in 90 minuti di musica si compie un viaggio interiore che, partendo dal senso di sgomento risvegliato dal ritorno della primavera, si conclude in un abbraccio carico di esaltante conforto. La settimana inaugurale del Festival riserva un altro monumentale appuntamento, che ben s'intono col

tempo prepasquale. L'Orchestra barocca e il coro di Stoccarda, fondati e diretti da Frieder Bernius, sabato stessa sede e orario seguiranno la «Passione secondo Giovanni BWV 245» di Bach. Nella «Passione secondo Giovanni», composta nel 1721, Bach costruisce un grandioso politico musicale, conciliando la tradizione luterana con le più avanzate opzioni lingüistiche del tempo. Da un fatto fa un salto, e così il liberale e di una recitazione molto caratteristica nella figura dell'Evangelista, dall'altro scopisce i personaggi in modo teatrale con arie che sospendono a tratti l'azione. I cori sono di forte espressione drammatica. Ci saranno soprattutto che permetteranno di seguire la traduzione del testo tedesco. Chiara Sirk

appuntamenti

Comunale. Torna sul palcoscenico la «Carmen» di Bizet



Venerdì, ore 20, torna al Teatro Comunale uno dei più celebri e attesi titoli del repertorio: «Carmen» di Georges Bizet. Nel ruolo della protagonista Veronica Simeoni, nella di Don José Roberto Aronica. Con loro Maria Katzavava (Micaela) e Simone Alberghini (Escamillo). Sul podio, a dirigere l'Orchestra e il coro del Teatro, Frédéric Chaslin. L'opera segna il debutto di Pietro Babina nella regia dell'opera lirica. «Carmen» è un'opera immensa e complessa - sottolinea il regista - Ho cercato di individuare una strada legata all'oggi: ho subito compreso, però, che l'attualizzazione non mi appartiene. Mi sono domandato allora cosa venga in mente quando si dice Carmen: una Spagna inesistente, un oggetto turistico. Così la domanda "cos'è oggi Carmen" si è spostata dal livello sociale a quello dell'immaginario: "cosa desideriamo che sia", nel tentativo di dimostrare che in arte i concetti di tradizione e di contemporaneo sono barriere erette da ideologie ormai defunte». Repliche fino al 29. (C.S.)

Music Insieme. I due Ashkenazy e il FontanaMix Quartetto

Sono due gli appuntamenti che questa settimana Music Insieme propone. Domani all'Auditorium Manzoni, ore 20, ritorna sulle scene bolognesi Vladimir Ashkenazy, protagonista del pianismo internazionale da oltre cinquant'anni. Per questo concerto ha voluto accanto a sé il figlio Dimitri, clarinettista e Ada Micheli, già vittoria di «Quattro Fa»: Con loro si esibirà un originale programma sulle tematiche di Schumann, Clarke, Gade e Sostakovic. Martedì, invece, all'Oratorio San Filippo Neri si concluderà l'XI edizione di MICO – Musica Insieme Contemporanea. Il FontanaMix Quartetto, affiancato dal Loro Vocal Ensemble, attivo nell'ambito della ricerca sulla vocalità antica e sulle forme espressive dei linguaggi contemporanei, presenta un programma dedicato agli affascinanti rapporti tra parola e suono, con opere di Ambrosini, Kurtág, Gesualdo da Venosa, Berio e Reich. (C.D.)

Oratorio Battuti. «Tra Vita e Morte, le nuove acquisizioni

Come attività collaterale della «Settimana Teatro, vita e morte», Due conferenze bolognesi fra Medioevo ed Età Moderna a cura di Massimo Medica e Mark Gregory D'Apuzzo al Museo Civico Medievale (fino al 28), sabato 19 ore 15.30, nell'Oratorio dei Battuti (via Clavature 8) si terrà il convegno «Ricerche, novità, nuove attribuzioni sulle opere del Complesso monumentale di Santa Maria della Vita». Curato da Daniele Pascale Guidotti Magnani e presieduto da Gregory D'Apuzzo, al convegno interverranno Pascale, Armando Antonelli, Daniele Biondino, Gianluca Del Monaco, Arlino Ibrahim, Marta Magrelli, Luciana Majoni, Monica Vezzani, Silvia Zanella, Elisa Zucchini. Il momento servirà a fare il punto sulla forte capacità di committenza pubblica delle Confraternite e sulle novità attuali. (C.D.)

Unipol Arena. Giovedì arriva «Cats», il musical pluripremiato



Dal 17 al 20 marzo, il Teatro Europa Auditorium si sposta nella più ampia Unipol Arena per ospitare «Cats», uno dei musical più noti ed amati, che debuttò nel 1981 al New London Theater a Londra. Rappresentato in oltre venti Paesi e in circa 300 città, il musical di Andrew Lloyd Webber torna in Italia con «Let the Memory Live On». Agendo da soli e con la versione originale con l'orchestra di vivo. Il musical ha già registrato un enorme successo di pubblico e critica grazie alle indimenticabili canzoni, come «Memory», e alle spettacolari scenografie. I Jellicle Cats coinvolgeranno gli spettatori con la danza, la musica e la fantasia che metteranno in campo durante il ballo annuale in cui avranno luogo i festeggiamenti del vecchio gatto «Old Deuteronomy». Nominato ai recenti Olivier Award, «Cats» si preannuncia come uno dei più importanti eventi teatrali dell'anno. (C.D.)



magistero on line

Nella sezione del sito della Chiesa di Bologna (www.chiesadibologna.it) dedicata all'arcivescovo sono presenti i testi integrali dei suoi interventi. Nella parte del sito a lui dedicata è disponibile l'agenda e i contatti delle sue segreterie

A «Incontri esistenziali» l'arcivescovo interviene su misericordia e limiti umani

«Dio è giusto»



Guercino, «Cristo e la samaritana»

DI PAOLO ZUFFADA

I Comitato per gli Incontri esistenziali, in collaborazione col Centro Culturale «E. Manfredini» ha promosso domenica scorsa con una conversazione con l'arcivescovo Matteo Zuppi sul tema della Misericordia e della Giustizia. L'evento ha avuto un grande successo e ha visto la presenza di centinaia di persone. «La misericordia - ha spiegato l'Arcivescovo rispondendo alla prima domanda di Francesco Bernardi, presidente del Comitato - appare a volte ingiusta, ma non perché lo sia, quanto perché supera la giustizia. La pienezza della verità è la misericordia. Poi c'è il giudizio e la misericordia è il giudizio più severo, perché ci aiuta a capire profondamente ciò che abbiamo fatto e quello che siamo. Noi non abbiamo tanto giudizio e in realtà ne siamo terribilmente desiderosi; ma dobbiamo ricordarci che c'è il giudizio di Dio; e il vero giudizio di Dio è la misericordia». «Dio - ha chiesto ancora Bernardi - è più giusto o misericordioso?». «Tutte e due le cose - ha risposto monsignor Zuppi - Dio è l'unico giusto; nei Vangeli è evidente il limite della giustizia umana. Però Dio è anche la pienezza della misericordia. Il vero problema è che noi temiamo il giudizio e scambiamo la misericordia per un "6 politico" per cui non c'è più gusto a studiare. La misericordia è qualcosa di più profondo: e che io incontro un padre di cui desidero il giudizio, e di cui per certi versi all'inizio temo il giudizio. Ma ne ho anche grande bisogno, perché senza quel giudizio non capisco la mia vita. E quel giudizio mi orienta, ne ho bisogno per sapere dove andare. Se capisco che Dio è il più giusto, capisco anche che è il più misericordioso: se non c'è la misericordia, non c'è nemmeno la giustizia». Un'altra domanda, di un avvocato, ha riguardato il rapporto fra Giustizia e legge. «L'interpretazione in modo ingiusto delle leggi è il limite della giustizia dell'uomo - ha sottolineato l'Arcivescovo -. Anche i latini dicevano che un eccesso di giustizia diventa ingiusto. Poi c'è l'amministrazione della giustizia: se uno sbaglia viene condannato. E anche la misericordia non si contrappone mai a questo. Chi cerca la misericordia è sempre molto giusto. Basta vedere il mondo, che è evidentemente ingiusto, ci sono disequilibri che dovrebbero farci vergognare. Speriamo si faccia chiarezza per evitare vere ingiustizie, come l'utero in affitto».

Per questo penso che la misericordia sia prima della giustizia e ci aiuti a capire una giustizia che sia per il bene comune». «La misericordia - ha aggiunto monsignor Zuppi - non è l'indulgenza, l'accomodamento per il quieto vivere; è dire "ti aiuto". Se siamo paterni (e nell'educazione c'è sempre un po' di maternità o paternità), nella paternità c'è anche il fatto che ti aiuto ad essere te stesso, ti faccio crescere. Come Gesù con la Samaritana, a cui rivela tutta la sua vita. Nella paternità c'è anche misericordia: certi calci nel sedere, certi brutti voti aiutano a capire. L'indulgenza per certi versi invece confonde: poi nella vita arriva il "conguaglio", e sono guai». Come possiamo, ha chiesto una ginecologa, far fronte a situazioni nelle quali l'aborto viene definito «un gesto d'amore»? «Il problema - ha risposto l'Arcivescovo - è fare il bene, non soltanto dando un giudizio. Dipende anche da come dico una cosa: non si può usare la verità "come una clava". Dobbiamo sempre trovare il modo di dire la verità, che è molto diverso dall'assecondare, da giustificare. Non dobbiamo mai rinunciare ad aiutare, a capire, al bene e dobbiamo trovare tutti gli spazi per poterlo fare anche con intelligenza. La verità richiede anche un'assunzione dei problemi degli altri; questo non significa annacquare la verità. Se amiamo molto la verità e amiamo molto gli altri, sapremo trovare le parole giuste». Riguardo poi al rapporto fra giornalisti e verità, monsignor Zuppi ha detto che «sicuramente c'è un eccesso di interessi nell'informazione; ma anche vuoti teorici, problemi ignorati: il mondo esiste solo quando è strumentale a noi». E sulle Unioni civili ha sottolineato che «si intersecano due problemi: anzitutto quello di difendere la famiglia, e poi la discussione in Parlamento, la necessaria mediazione politica. Ci sono parlamentari nei diversi schieramenti che dovrebbero vivere secondo le indicazioni della Chiesa; e c'è l'opportunità politica. Il testo che è stato approvato ha tolto cose rilevanti, ma restano ambiguità preoccupanti. La mia paura è che nell'assenza della politica, la giustizia la sostituisca; per cui, come è avvenuto in passato, le sentenze dei giudici fanno la politica. Questa è una sconfitta per la politica, che non è in grado di comporre le diverse esigenze. E il risultato finale è al ribasso. Speriamo si faccia chiarezza per evitare vere ingiustizie, come l'utero in affitto».



Solennezza alla Madonna della Pioggia

I ricordi di suor Faustina Kowalska, la misericordia come pioggia, la parola del Figliol prodigo. Sono i temi trattati sabato scorso dall'arcivescovo nell'omelia tenuta durante una solenne celebrazione eucaristica al Santuario della Madonna della Pioggia di via Riva Reno. Oltre alle decine di fedeli che hanno stipato la chiesa erano presenti il parroco della parrocchia di Santa Maria Maggiore, monsignor Rino Magnani, e le suore «Missionarie di Cristo Re». La congregazione femminile che da tre anni custodisce il santuario e ne cura la vita liturgica. «La pioggia è la misericordia - ha detto l'arcivescovo, ripetendo il titolo con cui è venerata la Vergine nell'antico santuario a lei dedicato -. I contadini sono preoccupati quando non piove per troppo tempo. Chi non ha la pioggia ha la fame. Se piove invece si genera speranza, gioia, vita. Ci sono tanti cuori aridi perché soli perché sperimentano la tentazione di cercare la vita

spendendo e possedendo. Poi ci si trova soli, come il fratello più giovane della parola del Figliol prodigo. Quante volte scopriamo che certe speranze sono disillusioni: quando vogliano consumare piuttosto che donare la nostra vita. Quante volte il consumismo diventa un meccanismo per cui la vita non vale nulla. Gli anziani soli hanno bisogno di questa pioggia di misericordia. Colpisce come con un pochino di misericordia riprendono speranza. Non dobbiamo essere avari della pioggia di misericordia che è la visita, la premura, un po' di tempo. Perdiamo tempo per gli anziani e lo ritroviamo. La pioggia deve essere un po' insistente deve portare dolcezza, speranza, vita».

Luca Tentori



L'arcivescovo batte il calcio d'inizio

Junior Tim Cup

Zuppi al Dall'Ara

Domenica scorsa lo stadio Renato Dall'Ara di Bologna ha aperto le porte alla Junior Tim Cup. Nel pre-partita di Bologna-Carpi, infatti, le squadre delle parrocchie di Santo Stefano di Pontecchio Marconi e San Francesco di San Lazzaro di Savena si sono sfidate in un'amichevole terminata col punteggio di 13-2 e che ha visto il calcio d'inizio affidato ad un ospite d'eccezione: l'arcivescovo Matteo Zuppi. Quindi i ragazzi hanno accolto l'ingresso dei giocatori di Bologna e Carpi.



La Messa con il Bologna calcio

Catechesi ai giovani «Il Padre ci aspetta»

La magia di un'immagine che a poco a poco compare sulla carta fotografica in una camera oscura, nelle bacinelle con l'acido, attraverso lo sviluppo classico. È la metafora utilizzata mercoledì scorso in cattedrale dall'arcivescovo per l'ultima catechesi ai giovani sugli «itinerari di misericordia».

«Questa è l'interiorità - ha spiegato monsignor Zuppi -.

Poco alla volta troviamo la nostra immagine più vera con la preghiera e il silenzio, con lo stare con il Signore e nutrirci del Corpo e della sua Parola». Il contesto è la

spiegazione della parola del Figliol prodigo, che ha visto i giovani impegnati anche nei due precedenti incontri.

«Spesso come il fratello minore scopriamo che la nostra vita vale solo se consuma - ha detto l'arcivescovo -.

In realtà il fratello minore si è consumato lui, credendo di consumare, perdendo, dissipando cioè senza costruire.

Quando il nostro benessere diventa l'ídolo ci facciamo del male e ci costruiamo l'inferno. A un certo punto cambia e torna a casa, non è che aspetta ma cerca l'opportunità: sa di non meritare nulla. Prima pensava che gli fosse tutto dovuto, adesso capisce che non merita nulla, e capisce la misericordia. Si rende conto che la sua vita non vale nemmeno una cartuba. Questo è il fallimento: quante solitudini e sofferenze. Papa Francesco ha spiegato una interpretazione della torre di Babele quando il mattone valeva più della vita degli uomini. Si tratta di una esperienza che tante persone amaramente compiono, e che qualche volta anche noi capiamo: rientrare in noi stessi, voler tornare a casa».

«Non siamo fatti per stare soli - ha detto ancora monsignor Zuppi - il paradiso è una casa sola,

l'inferno deve avere tanti appartamenti single rigorosamente indipendenti. Il figlio minore rientra a casa e ritrova un noi, si ripensa in relazione a qualcuno in

relazione a quel padre senza il quale la sua vita era

persa e prigioniera. Non vuole sconti, smette finalmente di fare il furbo, di ingannarsi. Non si inventa una storia, una giustificazione, non si aspetta nulla perché sa di non meritare nulla, si aspetta solo di ritrovare il pane. È anche la nostra confessione nel senso sacramentale, l'itinerario della Quaresima di riscoprire la gioia di questa casa».

«Il viaggio più difficile è quello dentro di sé - ha concluso l'arcivescovo - perché è veramente un

labyrinth, perché siamo superficiali. Occorre entrare dentro noi stessi non per l'ennesima analisi ma per guardarsi veramente come siamo. Siamo pieni di introspezioni, ci studiamo tanto, passiamo tanto tempo anche allo specchio eppure non andiamo dentro di noi nel profondo delle domande della nostra vita. Con fatica dobbiamo reimparare a parlare col padre, senza esigere ma apprendendoci, senza rivendicazioni. Il padre non divide l'uno dall'altro: la casa è sempre piena per tutti. È un padre che ci ama e basta, dove tutti hanno il pane in abbondanza. C'è una gioia che è piena per tutti. Capiremo allora che dobbiamo metterci miseri come siamo davanti a lui, e senza la paura della misericordia, perché qualche volta abbiamo la paura della misericordia cioè di essere come siamo».

Luca Tentori

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 11 Messa nella chiesa parrocchiale di Baricella.

Alle 15 al Meloncello saluto ai partecipanti al pellegrinaggio dei fidanzati.

Alle 15.30 in Seminario saluto alla riunione del movimento «Rinnovamento nello Spirito».

Alle 17.30 in Cattedrale Messa della Quinta Domenica di Quaresima e Riti cattumenali.

Alle 21 nel Santuario del Corpus Domini incontro nell'ambito dell'Ottavario di santa Caterina da Bologna su «Santa Caterina donna di misericordia».

DA DOMANI A MERCOLEDÌ 16

A Genova, partecipa ai lavori della Conferenza episcopale italiana.

MERCOLEDÌ 16

Alle 19 in Cattedrale Messa per la Pasqua degli universitari.

GIOVEDÌ 17

Alle 10.30 nella Basilica di San Francesco Messa per il Preetto pasquale militare.

Alle 19.15 nella chiesa di San Sigismondo Messa in suffragio di don Paolo Serra Zanetti nel 12° anniversario della morte.

Alle 21 nella parrocchia dei Santi Monica e Agostino incontro sulla misericordia.

VENERDÌ 18

Alle 9.30 nella sede della Fondazione Lercaro saluto al terzo Seminario internazionale «Simboli e progetto nelle chiese contemporanee».

Alle 16.30 processione e Messa delle Palme nella parrocchia di Marmorta.

DOMENICA 20

Alle 10 nella parrocchia di Bazzano processione e Messa della Domenica delle Palme.

Alle 16.30 processione e Messa delle Palme nella parrocchia di Marmorta.

Palestra Pallavicini

Messa per il Bologna: «Da soli non si vince»

Lunedì scorso nella palestra della Polisportiva Antal Pallavicini, tutto il Bologna Calcio, dai più piccoli (i «pulcini») alla prima squadra ha partecipato alla Messa di Pasqua, presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi e concelebrata dal vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi, storico tifoso rossoblù. Erano presenti i maggiori dirigenti della società, tra cui l'amministratore delegato Claudio Fenucci, il responsabile dell'area tecnica Pantaleo Corvino e il team manager Marco Di Vaio. Nell'omelia l'Arcivescovo ha paragonato la vita del cristiano a quella di un calciatore: «bisogna passarsi la palla, altrimenti da soli non si vince». La squadra e la società sportiva, ha proseguito monsignor Zuppi, «sono come una famiglia, nella quale si impara ad ascoltarsi, a capirsi, a volersi bene». Monsignor Vecchi da parte sua ha ricordato che «il sport è una dimensione trasversale che unisce tutti: per questo voi sete un dono per la città». E ha spezzato una lancia a favore del mantenimento del nome «Curva San Luca» per un settore dello Stadio comunale; perché, ha detto, «stadio, portico e Basilica di San Luca sono "un tutt'uno"». (C.U.)

Il libro di Frate Jacopa sulla «Laudato si'»
«Laudato si'» Sulla cura della casa comune è il titolo del più recente libro edito dalla Società cooperativa sociale Frate Jacopa (pagine 160, euro 13). Curato da Argia Passoni, raccoglie gli Atti del convegno che si è svolto, con lo stesso titolo, a Bellamonte (Trento) nell'estate 2015. Vi sono quindi raccolti i contributi di personalità come monsignor Mario Toso, vescovo di Faenza-Modigliana, Simone Morandini, teologo della Creazione, il francese padre Lorenzo Di Giuseppe, teologo moralista e tanti altri. Il tema è analizzato a partire dall'Encyclica di Papa Francesco, vera e propria encyclica sociale. Né è emersa una interpretazione di altra natura, ma si è cercato di ragionare nel quadro insieme alle condizioni della terra, sempre più agitata da una crisi antropologica ed etica, oltre che ambientale. Questa consapevolezza richiede un impegno da parte di tutti, anzitutto sul versante dell'ecologia umana, per porre relazioni con Dio, gli altri e la natura, improntate alla fraternità universale, ed approdare, secondo il principio di ecologia integrale, a un modello di sviluppo sostenibile e inclusivo. Il volume può essere richiesto a Società cooperativa sociale Frate Jacopa, tel. 06631980 – 3282288455, info@cooperativejacopa.it.

Fter, incontro sul sacramento del Matrimonio

Nell'ambito del Seminario teologico dell'anno accademico 2016 «Chiesa, matrimonio, famiglia», in preparazione al Convegno di Facoltà 2017 su «Il Vangelo della Famiglia», il Dipartimento di Teologia siede dell'Università Romana a organizza martedì 15 nell'Aula 2 del Convento San Domenico (Piazza San Domenico 13) un incontro sul tema «La famiglia e il matrimonio: un punto di vista sacramentale», relatore don Andrea Bozzoli, preside e ordinario di Teologia sacramentale nella Facoltà di Teologia della Pontificia Università Salesiana, Sezione di Torino.



Sabato a San Giovanni inaugurano le medie

Alle 10 «inaugurerà» e benedirà i nuovi locali che ospiteranno la scuola media a Palazzo Farini (piazza Garibaldi 3) a San Giovanni in Persiceto. La nuova sede si trasferiranno i 120 alunni delle 10 classi della media. L'Arcivescovo si trasferirà poi a S. Agata Bolognese dove visiterà la sede storica dell'Istituto «Suor Teresa Veronesi» in piazza Vittoria 4 e dirà messa nella chiesa parrocchiale. (P.Z.)



L'ingresso della Sede centrale dell'Università, in via Zamboni 33



Scuola Fisp, nel laboratorio finale si parla di impresa creativa e vie del successo

Tortellini gluten free, da conservare fuori frigo; e voilà, l'impresa creativa è imbattibile! Ad imbandire, sabato 19 alle 10 all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57), per gli studenti della Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico, Daniele Pedezini, imprenditore e tra gli chef che stanno facendo «levitare» Gustame, il ristorante italiano che è diventato protagonista dell'ultimo Laboratorio della Scuola. «Maitre de salles», il giornalista economico de «Il Resto del Carlino» Simone Arminio che ha iniziato a occuparsi del nostro sistema produttivo «forse nel momento peggiore: il 2012, quando la crisi ci aveva riportati

dalla finta ripresa al nuovo baratro. Per almeno tre anni, ogni giorno la nostra città ha avuto la sua pena: case, fallimenti, liquidazioni, asta». Nel «bucu nero» però, il fiuto del cronista scava anche storie positive: «Startup geniali di successo, vecchi colossi meccanici che si ripensano da un giorno all'altro, sfide inedite che non hanno nulla da invidiare all'industria tedesca o americana». Arminio cerca di capire il perché del successo: «L'industria bolognese che ha vinto la crisi si è nutrita di pochi insegnamenti. Primo: la creatività non è quasi mai un colpo di genio, piuttosto un lavoro

costante e certosino su un'idea semplice e potenzialmente migliorabile. Secondo: le buone idee nascono vuote, stai all'imprenditore riempire, parlandone in giro, creando sodalizi, facendo squadra e raggruppando senza paura contributi altri. Terzo: il segreto migliore, spesso è quello «di Pulcinella», cioè è sotto gli occhi di tutti, ma non tutti sono disposti a vederlo. Ed è così che la sua pena decisamente «deine» di creare imprese creative «che le fanno». Alla fine, forse, osserva Arminio, «la chiave è una: il colpo di genio non esiste, ma i geni sì: sono coloro che seminano, senza l'ansia di dover raccogliere comunque e in un tempo scritto». (F.G.S.)

Zuppi incontra tutta l'Alma Mater

DI LUCA TENTORI

El primo incontro dell'Arcivescovo con il mondo universitario, quello che vedrà monsignor Zuppi presiedere la Messa pasquale per studenti, docenti e personale tecnico-amministrativo dell'Alma Mater ecclesiastica, alle 16 in Cattedrale. «Si tratta di un appuntamento in linea con la tradizione degli ultimi decenni» - spiega monsignor Lino Goripu, vicario episcopale per il Lavoro Cattolico, Università e Scuola - «con lo stesso spirito di chi ha preso in mano il cardinale Giacomo Biffi e poi il cardinale Carlo Caffarra: parlare al cuore dell'Alma Mater (ragazzi, docenti e personale tecnico) per proporre il Vangelo e l'incontro con il Signore come valore aggiunto all'impegno di ricerca e studio personale che è proprio dell'Università. E anche una cura particolare che il nuovo Arcivescovo vuole manifestare al mondo giovanile, con lo stesso entusiasmo che monsignor Zuppi ha nell'incontrare tutti. Lui vorrà dare consapevolezza e vigore

all'attenzione della Chiesa al mondo dell'Università». «È evidente - prosegue monsignor Goripu - la premura dell'Arcivescovo di richiamare tutta la Chiesa di Bologna e anche l'Università ai temi cari a Papa Francesco e alla Chiesa dei nostri tempi: carità e misericordia, da accogliere nella fede e testimoniare nella vita. E poi, un'attenzione al lavoro che non c'è per i giovani; un invito alla preparazione seria, ad un rapporto onesto con la realtà e il lavoro. Occorre, ci dice monsignor Goripu, con il cuore aperto alla «corazione del cuore» che non è solo la mazzetta, ma un atteggiamento intimo di riguardo su se stessi. Occorre una Chiesa che esce, un cuore che si apre e guarda al mondo dei bisognosi, una generosità che accoglie la grazia del Vangelo e i bisogni dei fratelli». Secondo il vicario episcopale per l'Università, «c'è bisogno di un forte impegno nella pastorale d'ambiente, anche se rimane il richiamo alle parrocchie. Le parti della Chiesa dovranno essere coinvolte nel confronto e nella comunicazione. E

occorre investire in persone che incontrino questi ragazzi e parlino loro del Vangelo. Le parrocchie del centro, ad esempio, in alcune zone sono ad alta densità di studenti fuori sede; io stesso ne incontro tanti nelle benedizioni. E la parrocchia "passa" proprio attraverso l'incontro annuale delle benedizioni. Sono sempre incontri positivi, che aprono ad un coinvolgimento, momenti di annuncio e ascolto importanti. Per questo dico che è necessario pensare, insieme ai sacerdoti e con i laici, a come si realizzi un incontro e ascolto degli universitari. La centralità dell'Eucaristia - conclude monsignor Goripu - è sottostesa a tutto questo: l'Arcivescovo infatti incontra l'Università nel momento liturgico che è fonte e culmine della vita della Chiesa, e così esprime l'attenzione e la cura nei confronti dell'Università. Sarà una celebrazione del Mistero con tutti coloro che vogliono essere presenti, delle varie realtà della vita universitaria. Poi seguiranno altri appuntamenti durante l'anno».

«La famiglia è la vera protagonista del welfare»



La ricercatrice Elena Macchioni: «Non è una somma di individui ma un vero soggetto sociale. Perciò le spettano doveri come accudimento, solidarietà e cura. Ma anche diritti: servizi, aiuti e agevolazioni»

Definisce la famiglia come una relazione di reciprocità di relazioni che coinvolgono i sensi e le generazioni, basata sul codice simbolico dell'amore», per Elena Macchioni, ricercatrice del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Alma Mater, equivalente a dire che «la famiglia non sia semplicemente una sommatoria di individui che condividono uno spazio abitativo. La famiglia è un soggetto sociale

che richiede che gli venga riconosciuta una cittadinanza, ovvero le siano imputati una serie di doveri (accudimento, cura, socializzazione, etc.) ma anche diritti (servizi, aiuti, agevolazioni, etc.).» Del resto, «se riconosciamo la famiglia è un soggetto sociale con sue proprie specificità certamente può giocare un ruolo da protagonista nell'odierno contesto di welfare. Non mi piace usare la retorica della crisi a meno di recuperare l'etimo di qualche bel discorso al massimo, con l'aiuto dei giornalisti, se ne vanno a certe feste all'estero: quelle non date di capitali, fanno sempre più fatica e tendono a superare i problemi o non facendo o riducendo al massimo il legame familiare. Se poi le persone vivono una situazione di crisi o rottura dei legami familiari, l'isolamento sociale è alle porte. Da troppo tempo oramai la famiglia attende

Veritatis Splendor

Si conclude il corso di Dottrina sociale

Si analizzerà «il ruolo sociale della famiglia» sabato 19 alle 9 nell'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57). Inserita nell'ambito del Corso di base biennale sulla dottrina sociale della Chiesa, la lezione ultima di questo anno, sarà tenuta da Elena Macchioni, ricercatrice del Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia dell'Università di Bologna. Per informazioni: tel. 0516566239 – fax 0516566260, e-mail: veritatis@bologna.chiesacattolica.it www.veritatis-splendor.it Il corso è rivolto a tutti coloro che sono interessati ad approfondire i concetti di base della Dottrina sociale della Chiesa.

politiche sociali a lei indirizzate (quindi non politiche residuali rivolte ai soggetti deboli della famiglia); politiche declinate nei termini di un vero e proprio investimento sociale per cui le vengano riconosciute le potenzialità sociali che possiede e la si sostiene e accompagna con una logica sussidiaria in tutte le fasi del suo ciclo di vita».

Federica Gieri Samoggia